

## L'esperienza storica della morte

In chiave pubblica e con intensi accenti civili è *Non gridate più*, in cui il poeta, alla fine della Seconda guerra mondiale, invita a trarre lezione da tutti i morti causati da quella tragedia e prega che essi non siano uccisi una seconda volta da chi, continuando a professare odio e violenza, ne profana la memoria.

**Schema metrico:** due quartine, la prima di novenari, la seconda formata da un endecasillabo, due settenari e un novenario, con una rima ai versi 3-4 e alcune rime interne.

Cessate<sup>1</sup> d'uccidere i morti<sup>2</sup>,  
non gridate più, non gridate  
se li volete ancora udire,  
se sperate di non perire<sup>3</sup>.

5 Hanno l'impercettibile sussurro<sup>4</sup>,  
non fanno più rumore  
del crescere dell'erba,  
lieta dove non passa l'uomo.

da *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Mondadori, Milano, 1982

**1. Cessate:** con questo imperativo – e con i successivi *non gridate* [...] *non gridate* – il poeta si rivolge a tutti coloro che, con le loro grida di odio e violenza, disonorano la memoria dei morti, “uccidendoli” così una seconda volta.

**2. uccidere i morti:** in senso letterale, è un *adynaton* (figura retorica che consiste nell'affermazione di un fatto impossibile; dal greco *adynaton*, “cosa impossibile”).

**3. perire:** morire, a causa del perdurare dei conflitti.

**4. Hanno... sussurro:** i morti hanno la voce fiavole.

## Linee di analisi testuale

### Una poesia civile

Anche in *Non gridate più* (come avviene d'altronde in tutte le poesie di Ungaretti) il titolo è un fondamentale indicatore del senso complessivo della lirica: un ammonimento severo e un accorato invito alla pace e alla solidarietà, all'accoglimento pieno della lezione della storia e alla pietà per le sue vittime. Si tratta di una poesia propriamente civile, ed anzi di *una delle più alte e nobili proteste che la poesia abbia saputo trovare, in una semplicità assoluta (quasi classica, si direbbe) di accenti, contro la follia assurda e disumana della guerra, dell'odio, della distruzione* (G. Bárberi Squarotti – S. Jacomuzzi).

Il testo è costruito sull'opposizione radicale fra prima e seconda quartina: da una parte il violento “gridare” dei vivi, dall'altra l'impercettibile “sussurrare” dei morti, con sottolineatura, in apparente paradosso, dei caratteri di morte che si addicono ai primi (*uccidere, perire*) e delle funzioni vitali che, invece, sono proprie dei secondi (rappresentate dal *crescere dell'erba* – immagine foscoliana e pascoliana – che ha paura dei vivi ed è *lieta se non passa l'uomo*). Gli imperativi iniziali hanno valore di esortazione e preghiera, rese pressanti dalle ripetizioni (*non gridate... non gridate, se... se...*) e dall'insistenza della rima o quasi rima interna (*cessate:gridate:gridate:volete:sperate*).

# Lavoro sul testo

## Comprensione

1. Parafrasa *Non gridate più*, servendoti delle note di cui è corredato il testo.
2. Quali concetti fondamentali esprime il poeta in *Non gridate più*?
3. A chi si rivolge il poeta nella lirica?

## Analisi e interpretazione

4. Analizza la lirica dal punto di vista lessicale, precisando e giustificando i registri in essa utilizzati.
5. Quale funzione ha la serie degli imperativi?
6. Individua le principali metafore presenti nella poesia.

## Approfondimenti

7. Rileggi *Giorno per giorno* e *Non gridate più* e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti ai testi: *Giorno per giorno e Non gridate più: dolore privato e dolore pubblico.*